39° CIRCOLO DIDATTICO STATALE
"GIACOMO LEOPARDI"

Via Giacomo Leopardi n°135 – 80125 Napoli
Telefono/Fax: 0812395422
e-mail: naee039009@istruzione.it
pec: naee039009@pec.istruzione.it
http://www.scuolaleopardi.gov.it

"BULLISMO E CYBERBULLISMO"

se lo conosci lo eviti...

W
GLI AMICI
CAMPAGNA INFORMATIVA DI PREVENZIONE DEL BULLISMO

NO CYBER BULLIES
TRAPPOLA 1:
ANONIMATO
REGOLE E INFORMAZIONE
TRAPPOLA 2:
RICERCA IDENTITA'
ESSERE VICINO AI FIGLI
LE TRAPPOLE DELLA RETE
TRAPPOLA 3:
SE CI RIESCO SI PUO' FARE
ESISTONO I CONFINI VALICARLI NON E' ESSERE MIGLIORI
TRAPPOLA 5:
L'AMORE ONLINE
ATTENZIONE AI CAMBIAMENTI DI COMPORTAMENTO
TRAPPOLA 4:
SESSUALITA' PROVOCANTE
PARLARE SENZA PUDORE DEI RISCHI DELLA RETE

Premessa generale

Il fenomeno del bullismo è ormai esploso; l'attenzione dei media non permette che passi giorno senza che ne vengano raccontati episodi più o meno gravi. Nell'era di internet, molti di questi eventi diventano virali e fanno il giro del web in pochissimo tempo. Risse tra i compagni fuori e dentro la scuola, atti di prevaricazione nei confronti di chi viene considerato più debole, attacchi più o meno gravi anche al corpo docente e alla scuola tutta.

La nostra scuola vuole promuovere una riflessione sulle tematiche legate alla convivenza civile e sulla sicurezza on-line. Vuole favorire una sempre maggiore integrazione delle tecnologie digitali nella didattica e avviare i suoi alunni ad un uso consapevole e corretto della rete fino a diventare un luogo sicuro senza rinunciare ai suoi vantaggi.

Internet si usa per mantenersi in contatto con amici e conoscenti, cercare informazioni, studiare, etc. Le nuove tecnologie, quindi, sono in grado di offrire a chi ne fa uso grandi opportunità, specialmente nel campo comunicativo-relazionale, ma nello stesso tempo espongono i giovani utenti a nuovi rischi, quale il loro uso distorto o improprio, per colpire intenzionalmente persone indifese e arrecare danno alla loro reputazione. È importante parlare di consapevolezza e corretta informazione nella prevenzione di questi episodi, anche nel contesto scolastico. Il senso di inadeguatezza dei docenti, di fronte alla necessità di contrastare e gestire efficacemente atti di bullismo che possono sfociare anche in tragedia, rende urgente la necessità di agire in modo efficace per scongiurare i pericoli di danni fisici e psichici irreparabili, risolvere in via definitiva piccole controversie tra i pari, e rafforzare i soggetti più fragili garantendo a tutti la possibilità di esprimersi al meglio, con un sostegno più competente e attivo, e una didattica trasversale dell'inclusione, dei diritti di tutti, rinnovata e più efficace.

La necessità di conoscere, controllare e quindi prevenire il fenomeno del bullismo, e cyber-bullismo, in costante crescita, risulta in conclusione necessaria. La scuola, infatti, non è un ente e struttura educativa a sé stante, ma rappresenta la più moderna e contemporanea visione di ogni aspetto di crescita, educazione e cultura.

Agli insegnanti quindi spetta un duplice compito:

1. Aiutare i ragazzi che si trovano in difficoltà perché oggetto di prevaricazioni online, ma anche intervenire nei confronti di chi fa un uso inadeguato della rete e dei cellulari ascoltando eventuali
problemi, fornendo consigli;
2. Sensibilizzare, dare informazioni ai ragazzi, ma anche ai genitori, su quelli che sono i rischi della rete nel subire comportamenti o atteggiamenti che danno fastidio, che umiliano, che fanno del male e al contempo di sensibilizzare anche sul rischio che un ragazzo potrebbe correre nel fare delle cose che lui ritiene essere solo degli scherzi o un modo per mettersi in mostra e farsi vedere coraggiosi, ma che in realtà sono dei veri e propri reati.
Queste sono le motivazioni che stanno alla base del presente progetto: riuscire a far interagire insegnanti, studenti e genitori su questi temi con modalità a volte divertenti, ma comunque sempre in modo serio.

Finalità del progetto
1.Promuovere fenomeni di legalità e civiltà diffusa
2.Promuovere pratiche di mediazione dei conflitti sociali, di educazione alla convivenza e alla coesione sociale
3.Sviluppare politiche di prevenzione, di educazione e partecipazione, di informazione e comunicazione mediante la sperimentazione di interventi specifici, limitati, controllabili e trasferibili.

Obiettivi generali per contrastare il fenomeno del bullismo
1.Sensibilizzare e istruire i bambini sulle caratteristiche del fenomeno e dotarli degli strumenti per affrontarlo
2.Misurare il livello di presenza del fenomeno “bullismo” nella scuola
3.Identificare le vittime di bullismo e provvedere alla loro tutela mediante programmi di intervento individuali
4.Identificare “i bulli” e limitare gli atti di bullismo mediante lo studio e la realizzazione di programmi individuali per il recupero dei casi “a rischio”
5.Individuare e sperimentare strategie innovative per affrontare il fenomeno

Obiettivi generali per contrastare i pericoli di internet e il cyber-bullismo
1.Sensibilizzare, informare e formare le famiglie sull’utilizzo di strumenti di parental control che limitino l’accesso a contenuti potenzialmente pericolosi in rete
2.Far conoscere e riconoscere ai bambini i pericoli della Rete: pedofilia e cyber - bullismo

4.Istruire i bambini in merito alle strategie comportamentali per ridurre i rischi di esposizione
5.Attuare interventi di educazione all'affettività
6.Promuovere interventi di collaborazione, tutoring aiuto reciproco
7.Attuare percorsi di educazione alla convivenza civile e alla cittadinanza
8.Predisporre momenti di formazione /autoformazione per i docenti sulle strategie di gestione della classe

Beneficiari del Progetto:
Docenti della scuola, alunni delle classi IV e V della scuola Primaria (e i genitori?).
Si prevede, pertanto, di coinvolgere almeno gli studenti della IV e della V della scuola primaria, con particolare riferimento agli alunni la cui personalità risulta disarmonica e fragile sotto il profilo cognitivo e socio-affettivo, che si trovano in situazioni di svantaggio/disagio sia cognitivo che socio
relazionale, ma anche allievi BES, individuati dai Consigli di Classe e Interclasse in seguito alla rilevazione delle seguenti tipologie:
• Scarsa motivazione verso la scuola e lo studio;
• Mancanza di autostima;
• Difficoltà espressive e cognitive;
• Difficoltà di integrazione, appartenenza, ascolto;
• Atteggiamenti di bullismo-aggressività incontrollata, iperattività;
• Situazione familiare problematica;
• Svantaggio culturale;
• Mancanza di modelli valoriali.

Metodologia
Alla base degli episodi di bullismo e cyber bullismo c'è una difficoltà relazionale dove il soggetto più forte infligge un danno al soggetto più debole allo scopo di affermare la propria superiorità sull'altro. Sarà quindi necessario privilegiare strategie capaci di formare gli alunni al rispetto, alla democrazia, alla legalità. È possibile considerare come attività privilegiate proprio quei modelli di educazione tra pari **e quelli che** accentuano in maniera particolare la dimensione relazionale come elemento fondamentale anche dei processi di miglioramenti cognitivi. In particolar modo si farà ricorso al **Cooperative Learning e alla peer education.**
Il Cooperative Learning sviluppa capacità relazionali negli studenti, aumenta il loro senso di responsabilizzazione, migliora l'apprendimento (è dimostrato che ad apprendere di più non sono soltanto gli studenti in difficoltà, grazie all'apporto dei migliori, ma anche questi ultimi, stimolati dal proprio ruolo di "tutor"), migliora la capacità di lavorare in gruppo e quindi di adempiere al proprio ruolo (responsabilità

condivisa), e aumenta il senso di autoefficacia e quindi l'efficacia stessa degli studenti.
La Peer education risulta particolarmente adatta come approccio metodologico volto a rendere i ragazzi protagonisti del processo formativo.
Tale sistema risulta molto interessante, perché presenta molteplici risvolti:
•rende più maturi i peer educator;
•insegna a tutti che il rapporto tra coetanei, pur sempre piacevole, può avere anche scopi più alti del semplice gioco - passatempo;
•facilita l'apprendimento, in quanto il peer educator è naturalmente in grado di utilizzare il linguaggio più consono e di adeguare il lavoro alle necessità del gruppo;
•aiuta gli adulti a conoscere meglio le reali dinamiche e le esigenze del gruppo e ad essere accettato da quest'ultimo non come un estraneo "invasore", ma come un adulto amico che è disponibile ad ascoltare senza pregiudizi.

Mezzi, strumenti e materiali:
Locali della scuola: laboratorio multimediale, aule...
- Libri di testo
- Computer
- Lim
- Basi musicali predisposte.

(carta per fotocopie, colori, pennelli, cartoncini…)

Valutazione
Essa tenderà a:
• Controllare il raggiungimento degli obiettivi conseguiti da ogni alunno.
• Verificare lo sviluppo della socialità.
• Cooperare e collaborare con gli altri
• Rispettare le regole di convivenza
• Verificare il miglioramento dei comportamenti degli alunni in contesti diversi.
• Accertare l'acquisizione delle conoscenze specifiche con ricaduta positiva sul curricolo.
• Monitorare il lavoro per verificare l'indice di gradimento e la percezione degli esiti e del processo con conseguente possibilità di adeguamento dei percorsi.

…E FU COSI' CHE MICHELE SCONFISSE IL BULLO…

Michele vive in Puglia, in un paesino sperduto sulla costa del mare.

Ha un carattere molto dolce e fragile

è per questo che a scuola viene considerato facile vittima dei bulli.

Infatti, quando il ragazzo segue attentamente la lezione,

c'è sempre qualcuno che lo distrae.

Giovedì Michele, come tutti i giorni di scuola, sta cercando di ascoltare la maestra, quando un suo compagno, con la scusa di andare a prendere un fazzoletto, gli ruba la merenda da sotto il banco.

Poi, durante l'intervallo, mentre sta camminando nel corridoio della scuola, incrocia il bullo che, facendo finta di inciampare, gli si butta addosso.

Altri bulli si avvicinano e gli fanno sgambetti continui e violenti.

Al termine delle lezioni Michele torna a casa disperato

e cerca di pensare qualche soluzione,

ma non gli viene in mente niente.

Intanto i giorni passano e la violenza dei bulli è sempre più forte.

Ne parla con i genitori e da quel colloquio ne esce più forte.

Michele prende una decisione: non si sarebbe più mostrato debole e remissivo, ma si sarebbe fatto valere. Ora si sente più forte psicologicamente!

Il giorno successivo arriva a scuola; i bulli gli prendono la merenda, ma Michele si alza subito dal banco e se la va a riprendere, mostrando loro tutta la rabbia che ha in corpo.

I bulli rimangono sconcertati, perché non si aspettavano una reazione della loro vittima.

Con quell'azione i bulli capiscono che Michele non è più un ragazzo timido e debole e che è meglio lasciarlo stare.

Fu così che Michele si ritrovò in una scuola senza bulli e con tanti amici.

AMICHE A DOPPIA FACCIA

Anna è una bambina molto timida, ma piena di "amiche".

Ma, siamo proprio sicuri che SIANO VERAMENTE AMICHE?

Anna si era appena trasferita a Napoli, e frequentava la scuola di Via dei Boschi. Capitò nella classe 5^ C, dove conobbe delle bambine che dicevano di essere sue amiche ma, in realtà, erano un gruppetto di bulle. Si chiamavano Elsa (era più alta di statura rispetto alla sua età) Nicoletta (era piccola e minutina, ma aveva una forza incredibile) e Lidia (era una bambina che si diceva dolce, ma in realtà era un peperino di prima categoria).

E poi c'era Claudia (una bambina minacciosa, che se non otteneva quello che voleva si infuriava) e infine c'era Flavia, il capo delle bulle (grande e grossa, si faceva delle amiche per poi umiliarle davanti a tutti o lasciarle sole).

Un giorno Flavia decise che era arrivato il momento di umiliare Anna quindi, al suono della campanella dell'intervallo, chiamò a raccolta il gruppo e si misero all'opera. Prepararono dei bigliettini e poi, durante la lezione, di nascosto, li distribuirono a tutta la classe.

All'intervallo successivo tutti, volendo o non volendo, furono costretti ad escludere Anna dai giochi di gruppo.

Questa brutta cosa continuò per giorni e giorni.

A un certo punto Anna, triste e delusa, decise di raccontare tutto ai suoi genitori che le diedero un consiglio: chiedere spiegazioni a qualche compagno più gentile degli altri.

Così fece. Si fece coraggio e andò da Siria a chiedere perché le stavano facendo tutto questo. Siria spiegò che il gruppo delle bulle li aveva minacciati e aveva imposto a tutti di lasciarla sola. Ma, mentre parlava, Siria si rese conto dell'assurdità della situazione, chiese scusa ad Anna e smise di lasciarla sola.

A poco a poco, insieme, cominciarono ad avvicinare gli altri compagni per convincerli a non essere più codardi.

Alla fine, ad essere escluso fu il gruppo delle bulle. Nessuno più aveva paura di loro, nessuno più si faceva comandare! Avevano capito tutti che l'unione fa la forza!

Sentendosi isolate, a una a una le bulle cominciarono a chiedere scusa ad Anna e a tutta la classe.

Flavia si accorse di essere rimasta sola, con il suo egoismo e la sua prepotenza. Alla fine però anche lei si convinse a chiedere scusa: Anna fece molta fatica a perdonarla, perché per molto tempo le aveva reso la vita impossibile.

Ma, avendo un cuore d'oro, la perdonò!

Da quel giorno la 5^ C divenne il gruppo più unito ed affiatato della scuola.

AXEL & MISTER NOBODY

Un bambino di nome Axel, abbastanza alto e con grandi occhi chiari, aveva un sogno: avere una famiglia.

Infatti Axel viveva in un orfanotrofio gestito da suore, in un luogo sperduto e assai ignoto.

Il bambino aveva un grande amico immaginario: Mister Nobody.

Un giorno stava studiando, impegnatissimo, nel grande stanzone dove dormivano tutti i ragazzi dell'orfanotrofio; per un attimo la sua attenzione fu attratta da un rumore che proveniva dall'esterno dell'edificio; guardò attraverso una finestrella e vie che era arrivata una macchina.

Dopo un po' di tempo vide nel cortile un suo compagno di orfanotrofio che salutava, da quella macchina, gli altri bambini e se ne andava via, sorridente, coi suoi nuovi genitori.

Axel provò gioia per quel suo amico, ma lo invase una grande tristezza, pensando a se stesso.

Successivamente un giovane che lavorava come volontario nell'orfanotrofio disse ad Axel: "Non ti ha preso nessuno e non lo faranno mai!"

Da quel giorno questo cominciò a succedere tutte le volte che dei probabili futuri genitori arrivavano in orfanotrofio e Axel restava inesorabilmente solo, anzi, insieme a Mister Nobody.

Axel tornava, tristemente, in camera a studiare, accompagnato dal suo caro amico immaginario.

"Anche qui - pensava sconsolato - anche qui, dunque, ci sono i bulli?"

Un giorno Axel prese un gran bel voto ed era al settimo cielo dalla gioia. Ma incontrò il perfido volontario che lo derise di nuovo.

Ripiombato nella tristezza per questo nuovo episodio, Axel parlò col suo amico Mister Nobody che gli diede un prezioso consiglio, che poi lui avrebbe messo in atto. Improvvisamente capì cosa doveva fare: corse verso Suor Lisa, la "suora capo" e le chiese di raccontargli la storia del passato del volontario.

Axel allora scoprì che egli viveva lì all'orfanotrofio fin da quando era bambino.

Non aveva genitori, non li aveva mai avuti e adesso la sua rabbia la sfogava trattando male Axel.

Il bambino dai grandi occhi chiari si fece coraggio e andò dal volontario: gli disse che sapeva del suo passato, che capiva bene la sua rabbia, ma che non riteneva giusto che la sfogasse sugli altri.

Il volontario scoppiò a piangere dalla vergogna e dalla commozione.

Axel e Mister Nobody lo abbracciarono.

Il volontario diventò, nei giorni seguenti, una persona gentile e amichevole.

Axel, Mister Nobody e il volontario diventarono la famiglia più felice e unita del mondo.

NON COPRIRE I TUOI DIFETTI

(COME SEI, SEI)

Una mattina d'autunno Michel, un ragazzo magro e basso, di dieci anni, che vive in un bellissimo paesino francese, torna come ogni giorno da scuola: non vede i suoi genitori, i bagagli sono pronti e la casa è vuota.

I suoi genitori entrando in casa di corsa e gli dicono: "Aiutaci a portare in macchina i bagagli, domani ci trasferiamo dalla Francia in Italia, a Nerviano. Vedrai, ti piacerà!"

A Michel non piaceva l'idea di cambiare stato; quando capì che avrebbe dovuto cambiare anche scuola, l'idea gli piacque ancora meno: lui voleva rimanere in Francia, a casa sua, coi suoi amici!

Quando si trovò sulla macchina per partire, Michel si addormentò e sognò la sua nuova scuola: c'erano maestre gentili, classi pulite e persone simpatiche, come nella sua.

Quando suona la sveglia, Michel si ritrova in un letto bello e pulito; sta bene ed è felice. Gli sembra di essere ancora nella sua vecchia casa.

Invece si trova nella nuova casa.

Si alza, si prepara e va a scuola.

Quando arriva si accorge che la nuova scuola è diversa dal sogno: le maestre sono sgarbate e gridano in continuazione, i banchi sono sporchi e i compagni ostili ed antipatici. Lui vede che è il più basso e il più magro fra tutti i ragazzi e si rende conto che per questo tutti lo scherzano.

Allora si mette in testa di diventare un po' più alto e prova coi trampoli. Quando sta fermo va tutto bene, ma quando inizia a camminare tutto diventa più problematico e infatti comincia a cedere.

Decide quindi di adottare una soluzione più realistica: parlare coi suoi genitori.

Questi lo consolano e gli consigliano di informare le maestre del suo disagio.

Inoltre, la mattina dopo, Michel si presenta in classe con una deliziosa torta di cioccolato extra fondente.

All'intervallo le maestre lo aiutano a distribuire una fetta di torta a tutti i compagni; ma quando tocca ai bulli ricevere la loro fetta, una maestra si ferma e dice loro:"No, voi non potete permettervi tutte queste calorie, perché siete già troppo grassottelli.

Dovete mettervi a dieta!"

I bulli allora si rendono conto di trovarsi nella stessa condizione che avevano inflitto a Michel e capiscono che non devono scherzarlo più per la sua magrezza. Michel capisce che essere magrolino a volte può essere un vantaggio.

I bulli hanno avuto la lezione che si meritavano.

Michel ora si sente sollevato e capisce di aver fatto bene a rivolgersi ai genitori ed alle maestre.

DIEGO E GLI ZAINI

Diego, uno scolaro abbastanza diligente, viveva in Liguria, in una casa grandissima dove, quando si alzava dal letto al mattino, vedeva il mare. Era tutta bianca, con cicogne che facevano i nidi sul tetto e aveva un grande giardino con la piscina, dove d'estate poteva giocare.

In casa aveva una cameretta tutta sua dove studiava, giocava e poteva guardare col binocolo il punto dove la sua famiglia aveva un negozio di articoli per la pesca.

Non era più forte o più veloce degli altri bambini, ma aveva begl'occhi azzurri e capelli lunghi e biondi; era magrolino, ma non troppo; era alto più o meno 1,20 metri ed aveva 10 anni.

Un brutto giorno accadde il peggio.

La sua famiglia, in grosse difficoltà economiche, dovette cedere il negozio e la casa.

Allora decisero di trasferirsi in Toscana, per l'esattezza a Firenze, in una casa di periferia, piccola, senza giardino, dove Diego era costretto a dormire in camera coi genitori, i quali non avevano lavoro.

Andava a scuola, frequentava la prima classe della scuola secondaria, ma la sua vita non era più la stessa. Per andare a scuola tutte le mattine doveva fare un lungo tragitto a piedi.

Arrivò ben presto la disdetta!

Subito il primo giorno di scuola venne preso di mira, infatti…

Venne intercettato per strada da due bulle vestite di nero, con gli anfibi e teschi dappertutto, i capelli sporchi e spettinati, il rossetto nero e la voce profonda da uomo.

Lo aspettarono allo stop dove, tirandogli calci e pugni, lo costrinsero a portare i loro pesanti zaini.

Questa cosa accadde per un mese, per un mese intero!

Diego, sempre più triste e sconsolato rimpiangeva ogni giorno di più la sua casa di fronte al mare e malediva la sorte che si era accanita contro la sua famiglia.

Ma un giorno il pensiero dei gabbiani che volavano sul mare e dei pesci che guizzavano nell'acqua improvvisamente gli diede nuova forza. Sì, era tutto molto lontano, ma era tutto anche nel suo cuore…

Allora, verso la fine di ottobre, decise di ribellarsi e gettò gli zaini delle bulle in un fiume. Queste cominciarono a picchiarlo e qui avvenne il miracolo.

I compagni di classe di Diego accorsero in suo aiuto e misero in fuga le bulle che scapparono con la coda tra le gambe.

Da allora Diego non fu più lasciato solo e nessun bullo osò più fargli del male.

ESSERE DIVERSI PUO' ESSERE BELLO…

Zoe è una bambina di dieci anni, dolcissima, con i capelli biondi, gli occhi azzurri e la carnagione chiara. E' la più bassa fra tutti i bambini della sua classe.

Adesso vive a Nerviano, in una deliziosa casetta, con la sua famiglia; ma prima viveva in Sardegna dove, a scuola, non aveva mai avuto problemi di nessun tipo.

Zoe non si trova bene nella nuova scuola perché, dal primo giorno, tutti la prendono in giro dicendole che è la più bassa e la più grassa di tutti; certe volte le mandano dei bigliettini con scritto: "Ehi! Grassona! Attenta a non rotolare dalla maestra!"

Zoe è molto infelice, ma non ha il coraggio di confidarsi con nessuno.

Dopo un mese di quella vita, però, perde completamente la fiducia in sé e inizia sempre più a credere che gli altri abbiano ragione: lei è grassa e bassa. Un mostro!

Prima era felice di essere piccoletta, le sembrava di essere molto graziosa e poi… grassa, no… non lo era mai stata, forse appena un po' rotondetta!

Un giorno una sua compagna le si avvicina di nascosto dagli altri e le dice: "Zoe, forse sei un po' piccolina, ma sei carina e non sei grassa; non darla vinta a quegli sciocchi, non perdere la fiducia in te stessa, perché per molte cose è utile essere come te!" Poi Martina si accorge che le stanno guardando e scappa via.

Zoe continua a pensare a ciò che le ha detto Martina e il giorno seguente prende coraggio e dice a tutti i suoi compagni di smetterla d prenderla in giro!

Per tutta risposta, la bulletta Maria scoppia in una fragorosa risata e comincia a deriderla davanti a tutti; a quel punto tutta la classe si mette a ridere e a

scherzarla, seguendo l'esempio di Maria.

Suona l’intervallo; tutti escono in giardino a giocare e Zoe rimane da sola, triste e sconsolata.

A un certo punto si sentono delle urla: è Maria, quell’ “acciughina”, giocando, è rimasta incastrata in un tubo-giocattolo e non riesce più ad uscire.

Senza pensarci due volte, Zoe corre e la tira fuori.

Tutti ammutoliscono, poi scoppia un fragoroso applauso.

Ora nessuno prende più in giro Zoe, tutti la cercano e vogliono giocare con lei.

Soprattutto Maria.

LA NUOVA VITA DI CALOGERO

Il protagonista di questa storia si chiama Calogero, come avrete ben capito…

Lui si è trasferito da Milano a Gallipoli, dove non ne poteva più dei bulli della sua classe.

Calogero è un bambino molto gracile e timido e per lungo tempo è stato vittima di ragazzi malvagi che gli hanno reso la vita impossibile.

Il primo giorno nella nuova scuola passa tranquillo, lui torna a casa contento, perché non ha incontrato nessun bullo. "Finalmente –pensa- una nuova vita!"

L'amara verità è che in quella classe ci sono dei bulli, o meglio un bullo; solo che quel giorno è stato assente e Calogero non lo ha conosciuto.

Il giorno seguente a scuola arriva il bullo: è alto e grosso e immediatamente attiva il suo sesto senso, quello che i bulli hanno per individuare i ragazzi fragili e renderli loro vittime.

Subito prende di mira Calogero, che fino ad allora era vissuto felice nell'illusione di aver iniziato una nuova vita. Lo portò nel bagno e la vittima uscì da scuola con un occhio nero e completamente traumatizzato, perché non si aspettava di incontrare nuovamente dei bulli sulla sua strada.

Ma questa volta volle comportarsi da vero uomo, prendendo la protezione necessaria per lottare contro il bullo.

A scuola lo incontrò subito nel corridoio: i loro sguardi si incontrarono; ma si accorse, con stupore e piacere, che tutti i suoi nuovi compagni tifavano per lui. Tuttavia, purtroppo, ancora una volta il bullo ebbe la meglio.

Calogero non si arrese cercò di elaborare un altro piano d'azione, per rendere al bullo pan per focaccia. Ma non ci riuscì e dovette desistere, avendo capito che gli scherzi prepotenti non servono a niente, anzi servono solo ad alimentare la violenza.

Allora chiamò tutta a classe per unire le forze ed opporsi al bullo. Quindi chiesero l'aiuto delle maestre e addirittura del preside ed insieme, tutti uniti si opposero al bullo che non tornò mai più alla carica.

Tutti i bambini si misero sulle spalle Calogero per festeggiarlo e lui pianse dalla gioia.

Non solo aveva liberato se stesso da un incubo, ma aveva liberato l'intera scuola.

L'unione fa la forza!

LAGGIU' NELL'ESTREMA SARDEGNA…

Nell'estrema Sardegna, vicino a Carbonia ma non a Sant'Antioco, vicino a Iglesias ma non a Villacedro, c'era un paesino, ormai oggi scomparso, di nome Mandrollas, dove tutti vivevano felici, dai più grandi ai più piccini.

Era un paese di allevatori e di agricoltori, ma c'era anche una piccola pasticceria in cui si producevano i dolci più buoni di tutta l'isola.

Il figlio del pasticciere si chiamava Giannino e aveva un carattere tranquillissimo. Aveva i capelli rossi, gli occhi azzurri e tante tante lentiggini; faceva la quarta elementare, era alto 1,40 metri e non aveva nemici, o almeno così credeva…

Un giorno andò a scuola e, stranamente, si accorse che tutti lo evitavano, anche se contro il loro volere.

Tutto questo succedeva a causa di un bullo che minacciava tutti perché, essendosi accorto della debolezza di Giannino, lo aveva preso di mira.

Marco, il bulletto, faceva proprio paura a tutti!

Da allora, a scuola, Giannino fu costretto a starsene in disparte e a giocare tutto solo. Questo continuò per giorni e giorni.

Giannino, incapace di obbiettare, stava zitto e subiva.

Poi finalmente capì cosa fare.

Cominciò a fare finta che non gli importasse nulla, che solo stava benissimo e i suoi giochi erano meglio di tutti gli altri. Il bullo, vedendo la serenità di Giannino, perse il gusto di tormentarlo.

Giannino finalmente aveva capito che non bisogna subire, ma farsi avanti e combattere (non con la violenza).

LE TRE BULLETTE DELL'AUSTRALIA

Era una bella mattina d'estate, col sole che ancora illuminava fievolmente il deserto rosso dell'Australia.

Tutti dormivano ancora e Ashley non era da meno.

Dormiva come un ghiro nel bel mezzo del letargo, ma solo perché era ancora ignaro di quello che stava per succedergli.

Quelle tre bullette avevano scelto proprio il bambino più tranquillo e indifeso del mondo: non ne conoscevano il nome ma, soltanto a vedere quei capelli biondo oro, quegli occhi blu turchese, quelle mani ben curate … veniva voglia di strapazzarlo come una frittata.

Ovviamente, Shona, Sally e Molly non volevano strapazzarlo in modo affettuoso, bensì in modo devastante!

Come tutte le mattine Ashley uscì, prese l'autobus e arrivò a scuola; entrò in classe. Tutto tranquillo.

Arrivò l'intervallo e Ashley uscì in giardino. Per prima arrivò Shona che, minacciosa, gli disse: "Dammi subito la merenda, se non vuoi finire male!"

Ashley senza esitazione rispose no; ma arrivarono anche Sally e Molly e alla fine lui cedette.

Questa scena si ripetè per moltissimo tempo.

Ashley perse l'autostima e ormai si considerava solo spazzatura.

Un giorno gli si avvicinò Daniel, un ragazzo più deciso e risoluto di lui, e gli suggerì un piano: avrebbe dovuto riempire la sua merenda di cose vomitevoli e l'avrebbe dovuta dare alle tre bullette perché facessero indigestione.

Ashley seguì attentamente le indicazioni di Daniel e le bulle finirono di corsa nel bagno a vomitare.

Ashley pensò che per combattere la prepotenza e la violenza non serve altra violenza, ma solo un po' di astuzia.

Ma questa è una lezione che non serve solo ad Ashley, ma serve a tutti noi.

NOME: MARIA – PROFESSIONE: BULLA

Io mi ciamo maria, vivo a milano e frequento la quinta della squola primaria.

Io e ilmio amico marco non accettiamo la presenza nela nostra classe di una piccola e bruta banbina di nome pierina, percio la vogliamo "torturare psicologicamente"

Noi la odiamo: vuole essere sempre amirata da tutti e si crede al centro del'universo;ma la piccolina non sa che quando lei vola alto, noi voliamo piu alto di lei!

(pensieri di Maria – professione: bulla)

I primi tempi che Pierina è venuta nella nostra scuola, qust'anno, io e Marco la prendevamo in giro dicendole ad esempio: "Pierina chiede alla maestra se può andare in bagno, ma la maestra risponde con un no. Poi, quando la maestra chiede a Pierina qual è il fiume più lungo d'Italia, lei risponde che è sotto il suo banco!"

Così alludevamo alla stupido Pierino delle barzellette per deridere Pierina.

Io la storia di Pierina la conosco bene: lei non ha nessuno a casa, perché i suoi genitori sono sempre via per lavoro …oh povera bambina… (in senso ironico, naturalmente!)

Oggi però lei a scuola non c'è e io e Mario abbiamo deciso di andare da lei per accertarci che stia bene (in realtà speriamo che si sia beccata una terrificante malattia!)

Andiamo a casa di Pierina e, ingannando la sua tata, le diciamo che siamo andati lì per assicurarci che vada tutto bene; entriamo nella stanza di Pierina e iniziamo a dirle: "Oh, ma che bella casa, i tuoi genitori ti devono volere proprio male per farti vivere qui!" E poi ancora: "Oh, ma che bel letto, di cosa è fatto, di feci di elefante?"

Quindi corriamo via da casa sua sghignazzando.

Io vado a casa mia e nella mia solitudine penso: "Ma perché faccio tutto ciò?"

Rimango molto a pensare, ma poi arrivo a una conclusione, alzo le spalle e dico fra me e me "Ovvio, perché lei è così cattiva che vuole farsi beccare da noi per essere più popolare!"

Poi vado a dormire e il giorno seguente io e Mario mettiamo in atto il nostro piano giornaliero: pedinare Pierina, che certo tornerà a scuola; la vogliamo pedinare fino allo sfinimento.

Non so se e quando mi stuferò di tormentare Pierina, forse quando sarà sfinita, ma certo per lei sarà difficile trovare risorse per ribellarsi.

Gioco facile…